

## DEMOCRAZIA E LEGALITA': LA PAROLA AL GIUDICE DE MAGISTRIS

Quella di sabato 5 luglio è una serata dal caldo mite e gradevole, il giornalista Roberto Mancini si accomoda, sistema il microfono e presenta l'ospite della serata: non è un personaggio, precisa, e non vuole essere considerato tale. Accanto a lui siede il giudice De Magistris, e ci mettiamo davvero pochi secondi per capire che Roberto ha ragione: abbiamo di fronte un grande professionista, una persona, prima ancora che un personaggio salito alla ribalta della cronaca degli ultimi mesi.

Il piccolo palco del Ritrovo degli Elfi, ameno angolo del Parco delle Rimembranze di Castelfidardo, s'affaccia su di una platea di circa trecento persone, in rigoroso silenzio, in attesa di partecipare di quello che noi di Coneriana Cult abbiamo considerato sin da subito un incontro dagli altissimi valori etici e culturali.

Roberto Mancini non indugia sulla vicenda De Magistris, così faremo anche noi. Ciò che interessa è dare uno sguardo serio sul tema della giustizia, della legalità e, perché no, anche della politica, nei suoi numerosi intrecci con il mondo della giustizia. Si parte subito con una domanda sull'evoluzione delle tecniche di corruzione, il giudice De Magistris saluta con cortesia ed inizia la sua chiacchierata con una frase dura: *"la corruzione, in questo momento, fa sistema nel Paese"*. E' inevitabile il ricorso alle vicende di Tangentopoli, soprattutto ai sistemi di corruzione legati alla cosiddetta Prima Repubblica. La mazzetta, la bustarella, la valigetta con il contante permangono nella cultura italiana, ma attengono a singoli individui in altrettanto singoli casi. Il *do ut des*, lo scambio di favori, che costituisce ora un sistema appunto, non è più solo ed esclusivamente legato al denaro: vi sono proposte maggiormente appetibili, golose per così dire, come elargizioni di incarichi, inserimenti in società partecipate, finanche nelle istituzioni. Un modo per ribadire che la possibilità del controllo e della gestione ha un'utilità - è questo il termine usato da De Magistris - maggiore del denaro contante. I fondi pubblici, unitamente a quelli europei, dunque, esercitano un certo fascino su coloro che ne vogliono fare un uso illecito, i quali si siedono a tavolino e disegnano una strategia efficace.

Un ulteriore passaggio è costituito dal vantaggio più strettamente politico derivante dalla gestione delle istituzioni e delle società partecipate: il controllo del voto, ed è un tema questo, precisa De Magistris, che *"tocca gli equilibri politico-istituzionali dell'Italia, è una questione su cui si gioca il destino democratico del Paese."*

Un pensiero, quest'ultimo, che ritornerà spesso nelle parole del giudice, quasi a sottolineare la delicatezza del momento storico e politico che stiamo vivendo in Italia.

La criminalità organizzata, continua De Magistris, non è più da identificarsi con la còppola, la lupara, né la lotta contro le varie organizzazioni criminali deve limitarsi soltanto alla cura

di fenomeni particolari, come ad esempio quello del pizzo. C'è un universo molto più ampio e molto più complesso legato alla Mafia, alla Camorra, alla Ndrangheta, alla Sacra Corona Unita: è quello che riguarda i grandi sistemi, all'interno dei quali e attraverso i quali si incrociano finanza, politica, gestione del denaro pubblico. E' proprio su questo livello di evoluzione dei metodi di corruzione e di infiltrazione che Magistratura e Stato devono indirizzare la loro lotta alla criminalità.

Il giudice De Magistris è preciso e composto nella sua disamina, la sua storia di magistrato, caratterizzata da una grande dedizione e da una passione genuina, non lascia spazio ad analisi superficiali e faziose. Così lo hanno conosciuto e apprezzato i Calabresi, quando si sono mobilitati in massa affinché il loro giudice non venisse trasferito, lasciando una terra da sempre fucina di illeciti e di criminalità organizzata.

Roberto Mancini a questo punto sposta la questione su un tema delicato quale quello rappresentato dalla Massoneria e dalla sua influenza sulla politica italiana. La Massoneria, afferma De Magistris, esiste, la P2 di Licio Gelli *"non è archeologia"*, visto e considerato che molti dei suoi iscritti ricoprono oggi alte cariche istituzionali: *"il piano di rinascita democratica di Gelli - continua il nostro ospite - è già stato in parte attuato, in parte è in fase di attuazione"*. Ma la Massoneria di oggi non è quella piduista: sarebbe impensabile oggi, confessa De Magistris, rinvenire un elenco con tutti i nomi degli iscritti ed i corrispettivi numeri di matricola.

I temi di discussione si susseguono senza interruzione, il nostro ospite appare a suo agio nel rispondere alle questioni sollevate da Roberto Mancini e dal pubblico. La serata sta per volgere al termine, gli chiediamo conto di fenomeno quanto meno paradossale: la Magistratura si sente attaccata dalla politica, così come taluni onorevoli si dichiarano vittime della Magistratura, in una sorta di balletto mediatico che produce un effetto disorientante.

Il giudice De Magistris ci ricorda come a questo quesito abbia risposto ad *"Annozero"* e successe il finimondo: il problema secondo il magistrato sta nell'atteggiamento dell'ANM, che tace su politici più vicini al proprio orientamento politico mentre si fa dura contro personaggi come Berlusconi. *"E' intollerabile - ribadisce De Magistris - questa parzialità dell'ANM. La Magistratura in questi anni, soprattutto con il governo di centrosinistra, si è avvicinata troppo al potere esecutivo."*

Il discorso scivola inevitabilmente sugli ultimi sussulti della cronaca politica italiana: il Lodo Alfano e l'impossibilità paventata di effettuare intercettazioni telefoniche.

Il giudice non sembra turbato, anzi trasmette una forte carica di ottimismo quando ci assicura che anche senza intercettazioni la Magistratura troverà il modo per condurre le proprie indagini. Al contrario, per quanto riguarda il discorso delle immunità ai parlamentari, De Magistris sottolinea come sia necessario un ritorno al dopo Tangentopoli, proprio perché in Italia è oramai palese che per la Magistratura non ci sarebbero le condizioni per indagare, qualora venisse ripristinato il beneficio dell'immunità.

Ancora alcune domande dal pubblico, De Magistris risponde sempre con la massima cortesia, e poi i saluti.

Al termine della serata la sensazione è quella di aver colto davvero un'occasione importante per riflettere sul presente, sulla condizione attuale dell'Italia.

Non è dunque retorico sottolineare come solo attraverso l'incontro con chi si sta impegnando per la crescita etica e sociale del nostro Paese sia possibile educare all'impegno e alla consapevolezza la cittadinanza. Solo grazie ad un movimento "dal basso" è possibile compiere quel salto di qualità che permetterebbe all'Italia di guardare al futuro con ottimismo, ce lo ricorda ogni giorno con il suo impegno nelle scuole l'ex magistrato Gherardo Colombo, ce lo ha ricordato più volte e con grande fiducia il giudice De Magistris.

FRANCESCO ACCATTOLI